

EDITORIALE

REFERENDUM DEL 12-13 GIUGNO VOTARE È IL BENE PIÙ IMPORTANTE CHE ABBIAMO

Mimmo Pantaleo



Il 12 giugno io andrò a votare ai referendum. Sono in gioco questioni fondamentali per la democrazia e per affermare un'altra idea di sviluppo. Sarò in tanti a non cadere nell'inganno del Governo e delle sue manovre dilatorie per impedire al popolo sovrano di pronunciarsi. Il Governo fa finta di annullare le leggi oggetto del referendum, ma poi, con l'improntitudine che lo caratterizza, il presidente del consiglio rassicura i potentati economici e finanziari interessati al business del nucleare e della privatizzazione dell'acqua che è solo un rinvio per far fallire il referendum.

Ma cosa crede che abbiamo l'anello al naso e ci beviamo qualunque panzana ci rifili?

Andare a votare ai referendum è un modo per riaffermare la nostra dignità di cittadini.

Il voto è l'espressione della volontà e dell'opinione di ciascuno di noi. Il vezzo che va diffondendosi di astenersi per fare annullare le consultazioni referendarie è segno di inciviltà politica e manifesta tutta l'irresponsabilità di chi lo propone. Quale altro mezzo democratico hanno i cittadini per far valere le

proprie ragioni rispetto ad un Governo arrogante ed autoritario ed una politica che è distante dai propri sentimenti? Oltre un milione e mezzo di cittadini hanno chiesto che il popolo si pronunci su tre questioni importanti: il programma nucleare, la privatizzazione dell'acqua, il legittimo impedimento. Sono tutti problemi che ci riguardano da vicino, che toccano la nostra vita.

È giusto che tutti ci pronunciamo secondo i nostri convincimenti. Che queste leggi siano confermate o siano abrogate deve dirlo il responso del voto e non l'ignavia di chi non ha il coraggio del confronto.

Una consultazione elettorale vuol dire che qualcuno vince e qualcun altro perde. Il Governo teme di perdere, soprattutto sul nucleare, e quindi cerca di annullare il voto. Chi non ha il coraggio del confronto non merita il rispetto dei cittadini.

Nucleare, acqua, legittimo impedimento, questi i temi del referendum, sui quali né la stampa, né la televisione informano, neppure la televisione pubblica e questo la dice la lunga su quanto faccia paura il pronunciamento popolare, la libera espressione delle opinioni.

Ormai siamo di fronte ad un sistema informativo servile che "incolca" il pensiero e gli interessi di un Presidente del Consiglio e di un Governo moralmente e politicamente impresentabili.

Io voterò SI a tutti e quattro i quesiti perché voglio una società più libera, più giusta e più sostenibile. Per questo bisogna votare contro il nucleare, contro la privatizzazione dell'acqua e contro le leggi *ad personam*.

Quello che riguarda il nucleare è contenuto nella legge 133/2008 che, in barba al risultato del referendum del 1987, fa ripartire in Italia un programma per la costruzione di centrali nucleari. Il nucleare costa troppo, non è sicuro, è impensabile in un territorio così densamente popolato e così altamente sismico come il nostro. Che gli altri ce l'abbiano non è una buona ragione.

Dal 1987 si sarebbero potute sviluppare ben altre energie alternative e un ben altro sistema di risparmi e razionalizzazioni energetiche. Sull'acqua voterò per abrogare due norme, una, contenuta nella legge 133/08 (sempre lei, ben conosciuta nei nostri settori per i tagli pesanti che introdusse), che privatizza i

servizi pubblici di rilevanza economica, l'altra contenuta nel Dlgs 154/06 che lascia mano libera ai proprietari dell'acqua di aumentare a piacimento le tariffe. L'acqua è vita e spetta a chiunque, anche a chi non ha la possibilità di pagare. Laddove è stata privatizzata, il servizio è peggiorato e i costi sono aumentati. Sarà un affare solo per qualcuno. L'acqua è il più importante bene comune per tutti i popoli della terra.

Infine il legittimo impedimento. Vorrei che fosse abrogata la norma della legge 51/2010 che offre al presidente del consiglio e ai ministri l'opportunità di sfuggire alle aule dei tribunali nel caso siano imputati di reati. Non mi piace che i potenti siano impunibili e impuniti. L'investitura popolare degli eletti non è un salvacondotto per delinquere.

Questa è la mia opinione. Spero che tanti la pensino come me. Ma spero che tutti vadano a votare, perché l'espressione del voto è il diritto più importante che abbiamo.

Dunque io andrò a votare il 12 o il 13 giugno e poi con la coscienza di avere fatto il mio dovere, me ne andrò al mare con la mia famiglia.

I QUATTRO REFERENDUM: ECCO DI COSA SI OCCUPANO

I DUE REFERENDUM SULL'ACQUA

Il Governo, con alcune leggi, ha stabilito che le aziende pubbliche dismettano buona parte del loro capitale per la gestione dell'acqua e favoriscano l'intervento dei privati. Questo significa la privatizzazione dell'acqua, l'aumento incontrollato delle tariffe, l'affidamento di un bene comune come l'acqua a dei privati. Il servizio dell'acqua sarà gestito secondo interessi privati e non secondo le necessità dei cittadini. Chi vuole che queste norme vengano abolite deve votare **SI** ai 2 referendum. Il voto cancella le leggi e le aziende pubbliche continueranno a svolgere il loro compito. Se vincessero il NO o i cittadini non votassero in massa ci sarebbe il serio rischio di vedere "privatizzata" la gestione di un bene primario per la sopravvivenza, e tutto ciò che comporta in termini di costi per i consumatori e di effettiva qualità del servizio.

IL TERZO REFERENDUM SUL LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Il terzo quesito riguarda l'eliminazione della legge del 2010.

Questa legge ammette il legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale. La legge è stata già epurata in parte dalla Consulta poiché è ritenuta parzialmente incostituzionale, ma la completa cancellazione avrebbe una grande importanza perché farebbe sì che tutti i cittadini fossero uguali dinanzi alla legge, Ministri e Primo ministro compresi.

Se vince il **SI** e i cittadini vanno a votare, anche chi governa, se compie un atto non legale, viene sottoposto a giudizio.

IL QUARTO REFERENDUM SUL NUCLEARE

Il quarto quesito, particolarmente lungo e articolato, punta ad abrogare la norma, sempre varata dal Governo attuale, per la realizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione nucleare. È il cosiddetto 'referendum sul nucleare', tema oggi particolarmente scottante. Proprio per questo il Governo ha in questi giorni differito, ma non cancellata la norma, si è in attesa del parere della Corte di Cassazione. L'intenzione di rimandare ma non abolire la norma è stata anche pubblicamente dichiarata dal Presidente del Consiglio. Se sarai chiamato a votare e se vuoi che questa legge sia abolita devi votare **SI** al referendum.

Se vincessero il NO o i cittadini non andassero a votare, ci sarebbe un rilancio del nucleare in Italia e verrebbero realiz-

zati nel territorio italiano impianti per questo tipo di produzione.

Si ricorda che il referendum è valido se si raggiunge il quorum ovvero se i votanti superano il 50%. Se non si vota si lasciano queste leggi in vigore. Avremo privatizzazione dell'acqua, un Presidente del Consiglio e i Ministri che non dovranno più rispondere alla giustizia dei loro misfatti, impianti per la produzione nucleare nel nostro Paese.

Se vuoi leggere le norme da abrogare con il referendum, puoi andare sul nostro sito: www.flcgil.it/attualita/politica-societa/26-marzo-a-roma-per-acqua-pubblica-e-contro-nucleare.flc

Se vuoi leggere gli articoli della nostra rassegna stampa puoi andare a questo indirizzo: www.flcgil.it/search/sort/latest/query/referendum+nucleare

12 e 13 giugno per i 4 referendum

Vai a votare!

PERCHÉ L'ACQUA NON SIA PRIVATIZZATA
PERCHÉ NON VI SIANO "LEGITTIMI" IMPEDIMENTI PER ALCUNI
PERCHÉ L'ENERGIA NON DIVENTI UN BUSINESS
PERCHÉ UN TUO DIRITTO NON FINISCA COL DECADERE



RICORDA! IL REFERENDUM È VALIDO SE SI RAGGIUNGE IL QUORUM OVVERO SE I VOTANTI SUPERANO IL 50%. SE NON VOTI LASCI QUESTE LEGGI IN VIGORE. AVRAI PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRI CHE NON DOVRANNO PIÙ RISPONDERE ALLA GIUSTIZIA DEI LORO MISFATTI, IMPIANTI PER LA PRODUZIONE NUCLEARE NEL NOSTRO PAESE.

L'acqua e la sua privatizzazione, due quesiti. Il Governo ha stabilito per legge che le aziende pubbliche dismettano la gestione dell'acqua per favorire l'intervento dei privati. Conseguenze: privatizzazione dell'acqua, aumento incontrollato delle bollette, affidamento di un bene comune agli interessi privati.

Chi vuole che queste norme vengano abolite deve votare **SI** ai due referendum.

Legittimo impedimento. Riguarda la legge 51 del 2010 che permette al Presidente del Consiglio e ai Ministri di non comparire in udienza penale. Chi vuole che questa legge sia abolita deve votare **SI**.

Nucleare. Riguarda la realizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione nucleare. Il Governo in questi giorni ha rinviato la decisione ma non ha cancellato la norma, si è in attesa del parere della Corte di Cassazione. Se sarai chiamato a votare e vuoi che questa norma sia abolita devi votare **SI**.



Vai a votare, qualunque sia la tua opinione!

da affiggere alla bacheca sindacale secondo la normativa vigente



UNA NUOVA IDEA DI GOVERNO DELLA RES PUBBLICA

Contro il nucleare e la privatizzazione dell'acqua

Francesco Sinopoli

Ribelliamoci a questo ennesimo oltraggio. Impegnamoci ancora di più nella campagna referendaria per riaffermare i nostri diritti. Questo è compito di ogni cittadino che ha a cuore la persona, la vita e il futuro.

Il valore della vita umana

L'idea che non tutto sia definibile come merce non ha mai avuto grande popolarità tra le culture politiche del '900 e non solo tra quelle liberali. Pensiamo al lavoro, ad esempio, che nella grande mistificazione delle codificazioni borghesi post illuministiche veniva presentato come un bene scambiabile al pari di altri, ma che anche per Marx rappresentava - seppur per ragioni diverse - senza dubbio alcuno, una merce.

La persona e quindi la vita umana sono state, invece, al centro delle grandi battaglie del movimento operaio che ha cercato, e cerca tutt'ora, di emancipare proprio da quella mercificazione le lavoratrici e i lavoratori.

Di riscattarli affermando proprio la loro dignità del lavoro che è appunto una parte della nostra vita. La storia del sindacato infatti non è solo quella di una lotta per fissare il miglior tariffario della forza lavoro, come del resto emerge con chiarezza dalla nostra Costituzione (in particolare dagli articoli 1, 3, 41 e 46).

Anche per questa ragione siamo protagonisti nella grande battaglia referendaria per l'acqua e contro il nucleare.

La privatizzazione dell'acqua

Fallimentare è stata l'esperienza delle privatizzazioni dell'inizio degli anni '90. Essa ha portato a una frettolosa svendita di un imponente patrimonio pubblico costruito nei decenni attraverso lo sforzo collettivo della fiscalità generale. Oggi è culminata con la massiccia campagna per privatizzare l'acqua.

L'idea che il mercato potesse sostituirsi a un pubblico spesso corrotto e

inefficiente è divenuto un mantra utile a lavare le coscienze della politica e ad alimentare potenti lobbies. Anziché impegnarci in un governo trasparente e responsabile della cosa pubblica, ad iniziare dal bene primario dell'acqua, ne abbiamo consacrato il fallimento affidandoci alla cura del mercato. Peccato la cura sia peggiore del male.

Nucleare, investimento rischioso e antieconomico

Per quanto riguarda il nucleare si tratta di un investimento palesemente antieconomico e dai rischi altissimi, come dimostra il drammatico incidente ancora in corso in Giappone. Davvero pensiamo che il prezzo per far ripartire l'economia nel nostro paese è iniziare a costruire ora centrali nucleari che vedremo tra 20 anni?

È arrivato il momento di affermare con il nostro voto un'altra idea di governo della cosa pubblica. Un'idea che ha iniziato a prendere piede proprio

sulla scorta del fallimento del mercato quando gli si affidano beni che implicano il coinvolgimento della vita umana e che inizia ad avere anche possibili traduzioni concrete come testimonianze disegno di legge Rodotà di riforma dei beni comuni.

Del resto la difesa della scuola, dell'università e degli enti di ricerca e, più in generale, l'accesso alla conoscenza rappresentano un altro aspetto della stessa battaglia come hanno ben capito le migliaia e migliaia di studenti e lavoratori che hanno preso parte ai movimenti degli ultimi tre anni.

Il nostro impegno in questa campagna referendaria dovrà essere, dopo il vergognoso tentativo messo in atto dal governo, ancora più forte. L'annunciato e poi smentito ritiro del programma nucleare ha solo questo obiettivo.

Il tentativo del governo di sabotare la riuscita della consultazione punta diritto a tutelare ancora una volta gli interessi del premier.

il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978
n. 3 maggio 2011

Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma
www.edizioniconoscenza.it

FLC Cgil - centralino 06.83966809/0

Tipolitografia CSR - Roma,
via di Pietralata, 157 - Tel. 06.4182113

Direttore: Domenico Pantaleo

Direttore responsabile: Ermanno Detti

In redazione:
Joëlle Casa, Renato Comanducci,
Maurizio Lembo, Elio Rucci,
Anna Maria Villari

Progetto grafico
Luciano Vagaggini

Impaginazione
Marco Fioramanti

Tiratura 25.000 copie

**I libri per scuola, università
e ricerca sono venduti
per corrispondenza
Il catalogo è consultabile sul sito**


www.edizioniconoscenza.it



LA BIBLIOTECA DI EDIZIONI CONOSCENZA

Articolo 33 è la rivista della FLC CGIL che parla di scuola, università, ricerca, formazione professionale e alta formazione artistica e musicale. Offre informazioni sindacali, approfondimenti politici, interviste, progetti ed esperienze, studi e ricerche, arte, cultura, monografie, dibattiti con i lettori...

Nel panorama attuale dell'informazione **Articolo 33** è l'unica rivista che sa coniugare informazione e riflessione critica. L'abbonamento è annuale (12 numeri): € 65,00 (€ 50,00 per gli iscritti alla FLC CGIL).

Potete chiedere un numero gratuito in visione. Per contattarci visitate il sito www.edizioniconoscenza.it